

**LA LACCA**

**URUSHI**  
[漆]

a cura di Giulio Fabricatore

## Che cosa intendiamo per “urushi”?

Urushi è il nome che si dà alla linfa elaborata dalla pianta omonima, *rhus verniciflua* (nome scientifico: *toxicodendron vernicifluum*), nota anche come albero cinese della lacca; da questa si ricava la lacca pregiata universalmente conosciuta con lo stesso nome.

In giapponese il termine “urushi” ha finito per identificarsi, per semplice antonomasia, con quello di “lacca”. In realtà si può segnalare che, secondo alcuni, la parola giapponese “urushi” deriverebbe da due parole giapponesi: ‘*uruwashi*’ (bello, gradevole) e ‘*uruosu*’ (umido e lussuoso).

## La raccolta della linfa



Da giugno a novembre l’urushi viene spillato tagliando la corteccia dell’albero con tagli orizzontali per far fuoriuscire la spessa linfa bianca (*arami*) dal tronco. Questa linfa inizia a solidificarsi non appena viene a contatto con l’aria. Viene quindi raccolta e filtrata attraverso cotone assorbente con un separatore centrifugo per rimuovere la corteccia e altre impurità. Il risultato è urushi grezzo (*nama-urushi*) che può essere ulteriormente raffinato o utilizzato così com’è per le mani di fondo in oggetti laccati.



La quantità di linfa raccolta da ogni albero è estremamente limitata: durante i 14-15 anni del proprio periodo produttivo medio, un albero produce solo circa 200 grammi di urushi; deriva da ciò la rarità e il valore commerciale della lacca.

Non a caso, quindi, l’albero dell’urushi è stato storicamente considerato un bene così prezioso da venire piantato in tutto il Giappone durante il periodo Edo (1603-1868). Ai nostri giorni tuttavia le aree in cui viene ancora ricavata la linfa di urushi sono rimaste molto limitate.

## Componenti

La linfa è composta principalmente da **urushiol** (un olio irritante allergenico) e gomma.

L’urushiol è un liquido giallo con un punto di ebollizione di 200-210 °C. È parzialmente miscibile nell’alcol e nell’etere, ma quasi immiscibile in acqua. Chimicamente, l’urushiol è una miscela di parecchi composti organici strettamente legati.

L’ossidazione e la polimerizzazione dell’urushiol in presenza di umidità consentono di formare una lacca dura, che si usa per produrre le tradizionali lacche cinesi e giapponesi: è l’urushiol che conferisce le particolari caratteristiche di questa lacca: maggiore la sua percentuale, migliore il prodotto; è stato verificato che questo componente è presente in misura maggiore nelle piante giapponesi, in misura minore in quelle della Cina e del Vietnam.

L’urushiol è la stessa identica sostanza che si trova nell’edera velenosa, nella quercia velenosa e nel sommacco velenoso che provoca una vivace reazione allergica, con eruzioni cutanee e prurito, quindi non è consigliabile maneggiare l’urushi liquido a mani nude a meno che non si sia uno dei pochi fortunati immuni a questa allergia. Apparentemente, gli asiatici e i nativi americani hanno meno probabilità di essere sensibili all’urushiolo.

## Le proprietà

La linfa tratta dall’albero urushi è definita grezza. Quando il contenuto d’acqua evapora si ottiene il primo urushi, denominato “chiaro”. Miscelandolo con polvere di ferro si ottiene l’urushi nero. Queste tre grandi categorie sono la base per le tecniche decorative che impiegano la lacca.

Mentre la maggior parte delle vernici si asciuga per evaporazione dei suoi componenti volatili, l’urushi

si asciuga o si indurisce assorbendo l'umidità dall'aria.

L'urushi differisce sostanzialmente dalle altre lacche proprio nel modo in cui si asciuga; il suo "trattamento" non consiste infatti in un banale processo di essiccazione, ma richiede invece l'esposizione a temperature ed umidità specifiche (cioè tra 10-20 gradi centigradi e tra il 70 e il 90 per cento di umidità), condizioni oggi agevolmente ottenute in specifiche "camere climatiche". In queste precise condizioni termometriche le componenti significative di urushiol e lacca subiscono una trasformazione chimica che produce una "cortina" cioè lo strato di lacca. Il contatto con l'acqua accelera il processo di indurimento della lacca. Una volta indurita, la lacca crea la tanto apprezzata guaina di grande resistenza e brillantezza.

Quando la sostanza oleosa urushiol contenuta nell'urushi viene esposta al calore e all'umidità, viene attivato un enzima che estrae ossigeno dall'acqua e lo fornisce all'urushiolo. L'urushiolo si solidifica, formando una pellicola dura. Anche dopo che si è indurito, l'urushi conserva una pur modesta quantità di acqua, che lo fa sembrare perennemente bagnato e lucido.

L'urushi non si scioglie con l'acqua, ma con trementina, olio di canfora, o kerosene.

L'urushi indurito è molto resistente ad acidi, alcali ed alcool; decisamente notevole la sua resistenza al calore, fino a circa 300°C. Il suo unico difetto è la vulnerabilità ai raggi ultravioletti, analoga a quella di tanti altri prodotti naturali.

L'urushi indurito protegge l'oggetto laccato da calore, sale, muffe e funghi e tutti i tipi di agenti atmosferici. È stato utilizzato su legno, ceramica, osso, cesti, tessuto e metallo. In anni relativamente recenti è stato applicato con successo per conferire bellezza e prestigio ai fusti e ai cappucci delle stilografiche realizzati in legni pregiati o in ebanite.

Dopo ogni strato di applicazione la lacca richiede dalle 10 alle 24 ore per asciugare/indurire. Una volta asciutta la lacca viene lucidata prima dell'applicazione dello strato successivo. Di norma tre sono gli strati di base ma se ne possono trovare da uno a diverse decine.

L'urushi non è soltanto una vernice resistente ma, nella sua condizione "umida", è anche un eccezionale adesivo, uno dei migliori tra quelli di origine naturale. La sua robustezza come adesivo è testimoniata dal fatto che nel lontano passato l'urushi era usato da cacciatori e guerrieri per fissare all'asta la punta delle frecce!

## Usi decorativi

Le laccature urushi più comuni sono nere o rosse. Il colore nero viene prodotto aggiungendo polvere di ferro, che produce una reazione chimica con l'urushiol, conferendo all'urushi un colore nero profondo.

Altri colori sono prodotti aggiungendo pigmenti diversi. Il solfuro mercurico produce il colore vermiglio mentre l'ossido ferrico viene utilizzato per produrre il rosso.

Secondo una tradizione consolidata la lacca viene applicata in diversi strati successivi, aspettando ogni volta la completa asciugatura, prima di passare a quello successivo: la struttura finale, a strati multipli, produce l'effetto di una maggiore resistenza ma può essere anche sfruttata per ottenere o semplicemente accentuare alcuni risultati estetici.

La crosta dura può, ad esempio, essere intagliata: le parti cave vengono riempite con strati di lacca di colore contrastante o altri materiali, soprattutto madreperla. Un'altra tecnica, posteriore, consisteva nell'applicare strati di lacca di colori diversi, poi si intagliava lo strato superficiale (solitamente nero) per far affiorare i diversi colori.

Altre tecniche decorative sono gli intarsi con l'oro (*chinkin*), i modelli incisi (*kinma*) e le immagini nascoste (*mittae*).

L'urushi grezzo viene utilizzato per i rivestimenti di base mentre l'urushi raffinato viene utilizzato per i rivestimenti e le decorazioni. Il processo di applicazione delle tipiche laccature urushi su oggetti in legno prevede oltre 20 passaggi e più di cento processi individuali, ancora eseguiti a mano. Anche un piccolo oggetto come una ciotola può richiedere più di 6 mesi per essere realizzato e un notevole numero di passaggi. Per una buona laccatura occorre:

- lasciare stagionare il legno



- intagliarlo e levigarlo per formare l'oggetto
  - rinforzare le parti fragili con un panno di lino (nel caso della laccatura *Wajima nuri*)
  - applicare diversi strati di base di lacca grezza
  - lasciare asciugare e levigare dopo ogni mano
  - applicare più mani di vernice nera o rossa raffinata
  - lasciare asciugare e levigare dopo ogni mano.
- Nella tecnica della laccatura la lucidatura riveste un ruolo molto importante perché è l'operazione che permette di ottenere la lucentezza tipica delle lacche. La lucidatura viene eseguita dopo l'indurimento di ognuno degli strati applicati; si effettua a diversi livelli in maniera sempre più accurata man mano che ci si avvicina agli strati finali. Gli strumenti impiegati dalla tradizione sono molti: pelle di razza, carta di gelso, tessuti di seta, carbon fossile, pietre e polveri finissime addizionate ad olii e acqua. Infine si può applicare una decorazione supplementare (come nel *maki-e*) all'urushi appiccicoso ancora "umido",

I materiali aggiuntivi più comunemente usati a scopo decorativo sono: polvere d'oro (*kinpun*), la polvere d'argento (*ginpun*), il metallo lavorato (*kanagu*), le lamine d'oro (*kirikane*) o gli intarsi di madreperla (*raden*).

Queste decorazioni *maki-e* (letteralmente "pittura cosparsa") sono le più famose ed apprezzate. Vengono eseguite da un artista specializzato, chiamato "makieshi". Secondo i dettami di quest'arte, iniziata nel IX secolo, i disegni e i motivi decorativi vengono realizzati cospargendo polvere d'oro (o d'argento) sulla lacca, con cannuce di bambù schermate da garza. Questa tecnica prevede lavorazioni diverse per il fondo e per il disegno. Il fondo può essere tenue (*usumaki*), medio (*chūmaki*) o completo (*ikakeji*), assumendo l'aspetto di una superficie metallica. Alternativamente può creare effetti come il "fondo buccia di pera" (*nashiji*), nel quale il rivestimento di particelle metalliche scabre e irregolari, coperte di strati di lacca gialla trasparente, somiglia alla buccia della pera giapponese (*nashi*). Le decorazioni *maki-e* possono essere piane (*hiramakie*), a rilievo (*takamakie*) o inglobate nel fondo (*togidashimakie*). In questo modo il disegno appare come velato dall'acqua.



Tipico esempio di *Maki-e*: un artigiano/artista applica questa tecnica per impreziosire una penna Sailor con immagini riferite alla famosa opera letteraria di Murasaki Shikibu "*Genji monogatari*" (Storia di Genji) (XI secolo)

Le combinazioni più preziose e apprezzate sono:

***Maki-e*** (蒔絵): urushi più oro

***Hira Maki-e*** (794-1185): la tecnica più usata consiste nell'applicare uno strato di urushi, cospargerlo con polvere d'oro, quindi applicare un altro strato di urushi e infine lucidarlo fino a far comparire il disegno in oro sottostante

***Taka Maki-e*** (in rilievo): pittura su motivi in rilievo usando del *Sabi* (un riempitivo inerte), *Sumi* (pigmenti colorati), oro o argento in polvere.



Hira maki-e

La tecnica taka-maki-e impiega una miscela di mastice laccato, biacca, nerofumo, polvere, canfora e lamina d'oro o d'argento in rilievo su un fondo di lacca. Nel metodo nashiji, numerosi strati di lacca, ciascuno cosparso di minuscole scaglie d'oro o d'argento, vengono sovrapposti e lucidati per produrre un effetto simile a quello della buccia di una pera dorata o marrone.

**Togidashi Maki-e** (lucido): In questa tecnica, il disegno è dipinto in lacca e su di esso viene spruzzata polvere d'oro o d'argento; quando la vernice è asciutta, viene applicata un'altra mano al disegno per fissare la polvere. Si applica quindi il Rō-iro-urushi (lacca nera senza olio) su tutta la superficie e, dopo che si è asciugata, si brunito brevemente con carbone di legna, applicando un po' d'acqua fino a quando la polvere d'oro non si rivela debolmente. A questo processo (chiamato *aratogi*) segue il processo *suri-urushi*, in cui la lacca grezza viene applicata con cotone e asciugata con carta di riso stropicciata; si esegue poi una brunitura di finitura (*shiage togi*) con carboncino. Successivamente, il carbone granulare viene applicato con acqua, utilizzando un panno morbido, e lucidato delicatamente. Infine, il *suri-urushi* e la lucidatura vengono ripetuti tre volte.



Una preziosa penna DANITRIO laccata in Taka Maki-e

### La lucidatura

In questa fase l'artigiano usa spesso i polpastrelli, sfregando vigorosamente sullo strato superficiale di lacca della polvere di ossido di titanio che fa emergere la definitiva brillantezza. Anticamente per questa operazione si usava una polvere ricavata da corna di cervo; considerazioni "ecologiche" hanno indotto a preferire, ormai da tempo, la polvere di carbone vegetale.

Per ottenere un oggetto finito sono richiesti più mesi di lavoro, anche fino ad un anno, con il coinvolgimento di diversi specialisti. Maggiore il numero degli strati di lacca utilizzati, più lunghi diventano i tempi di asciugatura, maggiore pregio acquista l'oggetto in questione.

Lo stile di questi lavori rispecchia la cultura millenaria in cui è radicato, basato su natura, armonia, semplicità e serenità.

Un Inro (contenitore per piccoli oggetti) laccato in Togidashi Maki-e (XVIII sec.) (British Museum)



Quando sentiamo parlare di lacca urushi, pensiamo a oggetti lucidi come scatole e ciotole ricoperte di decorazioni color oro o maki-e. Tuttavia, l'idea di rivestire un oggetto con lacca urushi è relativamente nuova: fino al XVIII secolo, la laccatura urushi era piuttosto semplice, senza alcuna decorazione. Si tizzava il semplice urushi rosso o nero su un'ampia varietà di oggetti, generalmente di uso domestico come ciotole di riso, tazze di sake e pettini agli strumenti da caccia. Anche spade, scudi e intere armature traevano vantaggio dalle proprietà di durata e resistenza dei rivestimenti urushi!

### TAMENURI: una laccatura speciale



Penna stilografica Danitrio laccata in urushi tame-nuri urumi (rosso vino) su una penna Hakkaku (ottagonale)

Tamenuri è una delle tecniche di base in urushi. Molto spesso utilizzata su penne stilografiche, ma anche su manici di coltelli, armature da samurai, scatole, ciotole e altri oggetti laccati. Si realizza sovrapponendo uno strato trasparente (traslucido) (detto *suki urushi*) su un urushi di colore "pieno". Lo scopo di tale stratificazione è creare profondità e, se ben eseguiti, con una corretta finitura, anche semplici oggetti laccati tamenuri

possono essere di una bellezza mozzafiato. La tecnica è nota fin dal periodo Jomon (300 a.C. e precedenti) e da allora è stata continuamente perfezionata.

Lo stesso termine che designa questa tecnica di laccatura vale a spiegare l'effetto: "tame" significa "lago", "nuri" significa laccatura. Si tratta perciò di un nome direttamente esplicativo: in un lago sono presenti zone di acque poco profonde, vicino alle rive, attraverso le quali si può scorgere il fondo, e zone di acque più profonde, più scure, che nascondono il fondo. Più complesso è il litorale, più interessanti possono essere le combinazioni di acque basse e profonde. Lo stesso vale per le penne tamenuri: più la forma è complessa, meglio è visibile l'effetto tamenuri.

Un oggetto laccato secondo questa tecnica, una volta che sia ben lucidato e pulito, riflette la luce in un modo unico, estremamente diversa dalla plastica o da una qualunque resina. Anche la sensazione tattile presenta caratteri assolutamente peculiari.

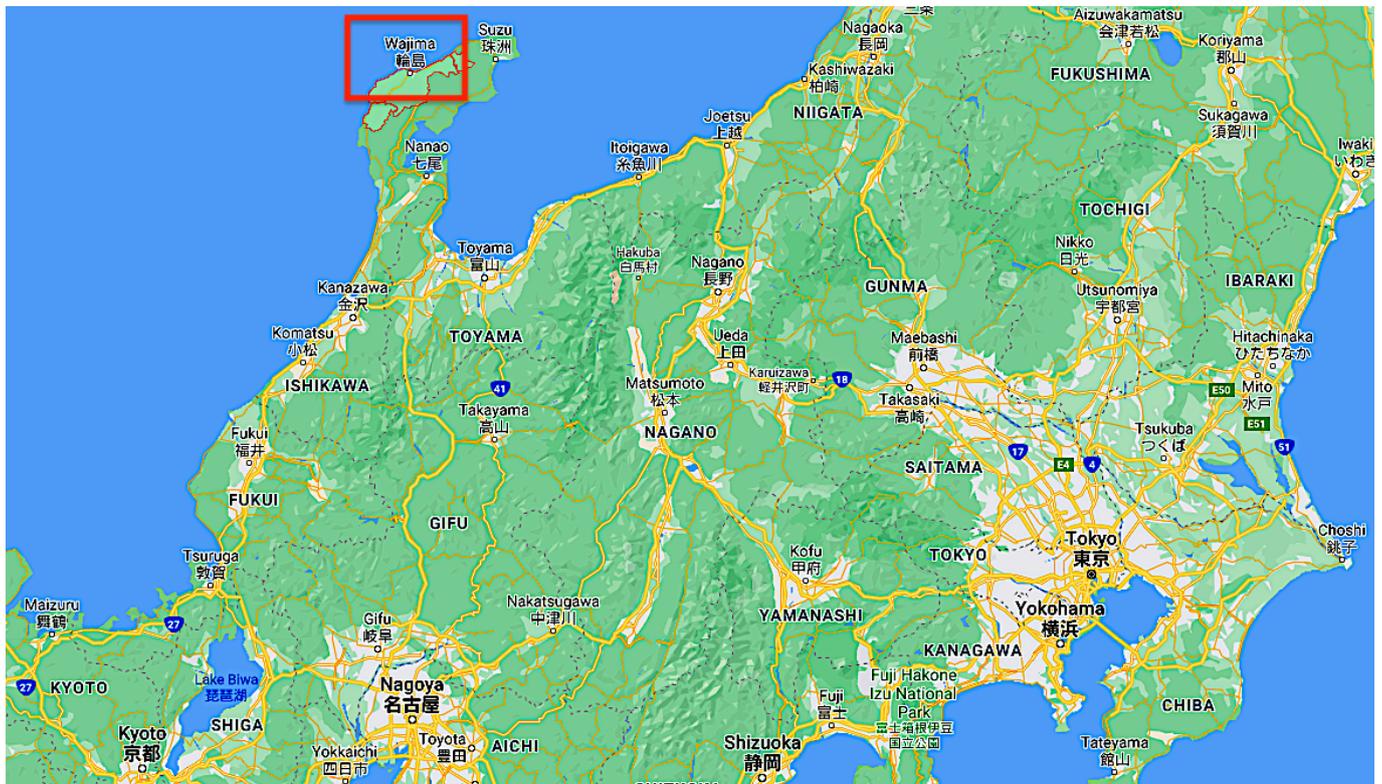
Tutto inizia con l'oggetto base, per esempio una penna stilografica in ebanite, a cui viene applicato un primo strato di lacca, rosso o vermiglio, sul quale vengono applicati nuovi strati, più traslucidi nel caso dell'*Aka Tamenuri*, oppure con una maggiore componente nera come nel caso del *Kuro-Tamenuri*.

Nel caso di *Aka Tamenuri* gli artisti Wajima usano "shu urushi" (colore rosso) per la base urushi e "shu-ai-urushi" (miscela di lacca rossa e trasparente) per le mani di finitura. Quando il processo è finito, si riesce ancora a vedere la superficie di base dell'urushi rosso.

Dopo questo processo di rivestimento, gli artigiani lucidano la superficie più e più volte a mano per mesi al fine di ottenere una maggiore trasparenza, capace di rivelare il colore sottostante.

Inoltre, con l'uso e il passare del tempo, questi strati superiori assumeranno gradualmente un colore più ambrato, evidenziando ulteriormente i cambiamenti di colorazione.

## La lacca urushi di Wajima



La lacca prodotta nella piccola città portuale di Wajima, nella prefettura di Ishikawa, ha ottenuto riconoscimenti in tutto il mondo per le sue doti di bellezza e durata. La lacca urushi è stata prodotta qui dal XVI secolo e ancora oggi più della metà della popolazione di Wajima è coinvolta nel commercio della lacca e degli oggetti laccati urushi. Di tutte le aree di produzione di urushi in Giappone, solo la città di Wajima è stata ufficialmente designata dal governo come "Bene culturale immateriale" del Giappone.

Wajima è famosa per la sua tecnica urushi chiamata “Wajima nuri”. Wajima nuri è diverso da altri tipi di lacca per diversi aspetti, incluso il fatto ovvio che è l’unica prodotta a Wajima...

Un tratto distintivo è l’impiego del panno di lino per rinforzare parti fragili degli oggetti laccati, come il bordo delle ciotole. Il tessuto viene rivestito in urushi e quindi applicato con cura al legno per essere poi levigato. Dopo che il tessuto e l’urushi hanno fatto corpo unico e si sono induriti, l’intera superficie viene levigata e rivestita ripetutamente in più passaggi, finché il tessuto non è più distinguibile dal resto dell’oggetto. Altre peculiarità includono il tipo di legno (keyaki) e l’applicazione di rivestimenti a base di una speciale pasta laccata composta da urushi e un tipo di terreno chiamato “ji no ko” (polvere della terra).

Le penne stilografiche laccate Urushi prodotte a Wajima non richiedono il rinforzo in tessuto o l’applicazione di “ji no ko” quindi sono descritte come “Wajima urushi nuri” invece della designazione ufficiale di “Wajima nuri” (ovvero: colorazione di Wajima).

Wajima ospita anche l’unico museo al mondo interamente dedicato all’arte della lacca urushi, il “Wajima Shikki-Kaikan” ricco di manufatti laccati e altri oggetti comunque legati alla cultura della lacca in Giappone e in Asia istituiti per la promozione e lo sviluppo della lacca urushi. Alberi di urushi di sette tipi diversi possono essere ammirati nel giardino del museo.

Il museo costituisce un centro di produzione e di esposizione che riunisce oltre 5000 oggetti laccati, realizzati e venduti dai 170 membri dell’Associazione degli artigiani della lacca di Wajima. Per una scodella, la cui realizzazione può richiedere 120 tappe, su sei mesi, i prezzi oscillano tra 8000 e 50.000 ¥ (circa 60 - 400 €). L’allestimento museale al 1° piano presenta splendidi pezzi che, in alcuni casi hanno più di 400 anni. A volte è possibile assistere al lavoro di alcuni artigiani, che spiegano le proprie tecniche.

## **Come prendersi cura della propria penna urushi**

L’urushi è una sostanza molto resistente, ma ha un nemico naturale: i raggi ultravioletti. L’esposizione prolungata alla luce solare la farà diventare opaca e le farà perdere la sua durezza. In Giappone, i pezzi più preziosi di lacca urushi vengono conservati in sacchetti di seta o scatole di legno quando non vengono utilizzati.

Si raccomanda quindi di proteggere le proprie penne urushi da una lunga esposizione alla luce diretta del sole. E vale la pena di trasmettere questa raccomandazione a figli e nipoti, perché con un po’ di attenzione, una penna urushi dovrebbe sopravvivere al proprietario originale per molte generazioni!



Kuro tamenuri [黒溜]



Aka tamenuri [赤溜]



Heki tamenuri [碧溜]

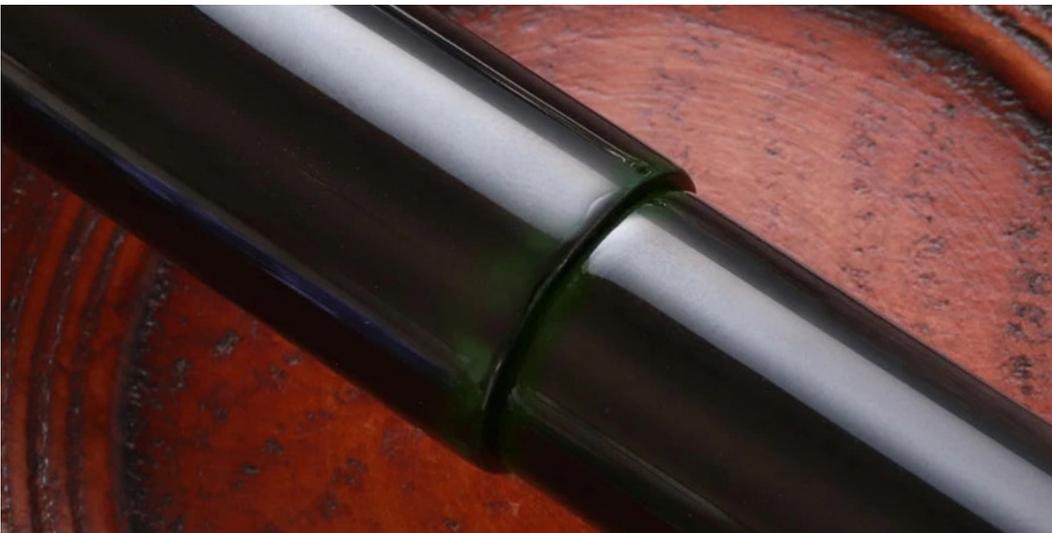


Toki tamenuri [鶉溜]

**NAKAYA: penne urushi tamenuri**



**WANCHER: Dream pen - True urushi - Aka tamenuri**



**WANCHER: Dream pen - True urushi - Midori tamenuri**